

Emergenza lavoro: I giovani e l'Italia del futuro

Scritto da Francesco Persili

Monday 14 July 2008

“Non si ricordano i giorni, si ricordano gli attimi”. Il mestiere di vivere **Cesare Pavese** lo conosceva bene ma non pensava certo che nel 2008 sarebbe stato così difficile per milioni di ragazzi italiani. Vite di scarto che precipitano negli abissi del **precarariato**, e da lì non riemergono più. Ogni giorno, la stessa storia. Non c'è niente che è per sempre, come nella canzone degli **Afterhours**.

L'incertezza resta a tempo indeterminato, il lavoro viene messo tra parentesi. Come fosse una sveltina. Niente di diverso da un attimo, fuggente, *of course*. Non si ricorda una generazione come questa costretta ai margini della società. Senza lavoro, senza tutele, senza futuro. Barche di carta alla deriva dentro un mare di indifferenza e ipocrisia. Esistenze che non lasciano una traccia del loro passaggio. Anime prigioniere di un tempo che in cambio della paura sta portando via la speranza. Non certo la forza per dire che di fronte alla disoccupazione, non ci sono criminali o immigrati che tengano. Rimanere a casa senza lavoro è la principale paura degli italiani. Due cittadini su tre giudicano la mancanza di occupazione un “grave” problema sociale. Ma tutto questo non fa notizia per i media italiani che continuano a parlare del caldo (in estate, bella scoperta), delle vacanze e delle notti magiche del Cavaliere. Eppure il prezzo del petrolio è alle stelle, i salari crollano, le donne e i giovani restano sempre più fuori dal ciclo produttivo (peggio di noi solo Grecia e Polonia, Turchia e Messico). Siamo a un passo dal baratro, ma come sul Titanic la festa continua. L'orchestra continua a suonare mentre la nave affonda. E *chisseneffrega* se tra i ragazzi il tasso di disoccupazione tocca il 23%, ed è destinato a crescere. Un giovane laureato su due accetta impieghi che richiedono competenze minori rispetto a quelle maturate, mentre un italiano su quattro rimane impantanato nel precariato o, peggio, nel mercato sommerso. E' il quadro sull'occupazione italiana che emerge dal sondaggio condotto dal **Censis**, e presentato al World Social Summit. La quota di chi pone la disoccupazione al primo posto dei pensieri varia infatti dal 40,1% del Nord Est al 49,1% del Nord Ovest, per crescere in misura ulteriore nel Centro al 72,5% fino all'85,9% del Sud. Il Censis spiega che dietro la questione disoccupazione si catalizzano “le ansie e le paure individuali di una società che ha visto negli ultimi anni accrescere i margini di incertezza e di rischio che connotano la dimensione professionale dei singoli, esplodere i fenomeni di marginalità economica e sociale connessi all'insicurezza lavorativa”. Per farla breve, ci sono quasi 5,8 milioni di italiani, pari a un occupato su 4, che lavorano a termine o in nero. Senza considerare che chi ha studiato e ottenuto una laurea non sta meglio. Un giovane laureato su due è costretto ad accettare la sottoccupazione, per evitare la disoccupazione. Il male minore, si dirà. Ma abbiamo imparato da **Paolo Sylos Labini** che il male minore non esiste, o meglio, è solo la premessa di un male maggiore. E infatti i cervelli migliori del nostro Paese se ne vanno all'estero, o s'accontentano. Il 18,7% dei lavoratori diplomati e laureati resta sotto inquadro. Se ci mettiamo anche chi non lavora, c'è una generazione *desaparecida* i cui destini non interessano più a nessuno. Non abbiamo né il dinamismo del mercato del lavoro americano, né la protezione sociale dei Paesi scandinavi. In compenso, abbiamo un sistema del welfare che protegge chi ha un lavoro fisso o è in pensione. Senza contare la voragine del debito pubblico accumulata dalle passate generazioni che rappresenta una spada di Damocle per il futuro. No, non è un Paese per giovani, l'Italia. O meglio, sta diventando un Paese con la sindrome di Peter Pan. Tutti vogliono apparire *for ever young*. Mentre chi è giovane davvero viene fatto fuori. Il simbolo di questa storia è un simpatico signore di 72 anni che fa il presidente del Consiglio. Si considera il più giovane di tutti e invita le ragazze precarie a darsi da fare. Per cercare un posto di lavoro? No, per sposare un buon partito, come suo figlio. Poi ci sono i figli del Sessantotto che si sentono Dorian Gray e sono convinti di rappresentare l'eterna gioventù. Hanno il complesso dei migliori, e quindi, delle poltrone e del potere non se ne possono liberare. Eppure qualcosa si muove. La politica comincia a fare i conti con il precariato e prende a considerarlo come va preso. Un'emergenza grave. Alla battaglia coraggiosa di **Walter Veltroni** che ha avuto la sensibilità di dare risposte concrete in campagna elettorale e nelle priorità di governo del Pd, si aggiunge l'impegno del ministro della Gioventù **Giorgia Meloni** che non perde occasione per ribadire: “Questa è una generazione che si spende due, tre volte più della precedente per avere un ruolo infinitamente minore nella società”. Intanto che la politica batte due colpi, s'annunciano tempi di “grossa” crisi. La produzione industriale è in caduta libera, i consumi crollano e le tasse sono destinate ad aumentare nei prossimi mesi, soprattutto per i lavoratori dipendenti. Si tira la cinghia, ma non basta. Molte famiglie faticano a tirare avanti. E il mestiere di vivere è sempre più faticoso per tutti quei ragazzi precari che hanno lavori che durano attimi e un dolore che ogni giorno non dà tregua. Senza stipendi adeguati e senza niente che è per sempre, come si fa? Eppure una speranza c'è. Viene da tutti quei ragazzi che non si arrendono e ci credono ancora. Possono contare solo sulle loro forze, e su qualche politico sensibile come **Walter Veltroni** e **Giorgia Meloni**. Uno, segretario del primo partito italiano e leader del centrosinistra, l'altra, ministro del governo di centrodestra. Tutti e due hanno capito che è tempo di cambiare e di far entrare nella società forze fresche e idee nuove. Bisogna fare in fretta. Perché se il mondo del lavoro non apre le porte alle giovani generazioni, sarà l'Italia a non avere più futuro.

http://www.iniziativa.info/index.php?option=com_content&task=view&id=4035&Itemid=32